

INCAPPUCCIATI DALLA FINANZA

Bruno Amoroso, Centro Studi Federico Caffè

Lo studio e le esperienze fatte negli ultimi decenni con l'economia della Globalizzazione, e con il sistema di potere militare e finanziario che questa esprime, consentono di individuare le "fabbriche dell'impoverimento", che hanno esteso i fenomeni di disagio sociale e miseria dai gruppi sociali tradizionalmente esclusi a fenomeno di massa, che comprende oggi gran parte dei lavoratori e dei ceti medi produttivi. Si è cioè passati nei paesi occidentali da una società dei 2/3 – così definita la Società del Benessere negli anni Cinquanta-Sessanta – a quella di 1/5, nella quale cioè una parte ristretta della popolazione mondiale e negli stessi paesi occidentali concentra in sé la parte maggiore delle ricchezze prodotte. Un sistema sociale ed economico che utilizzano il sistema della finanza "criminale" per marginalizzare gruppi crescenti della popolazione mondiale sospingendoli verso la povertà e la miseria. Non si tratta di un gesto di violenza cieca o eccesso d'ingordigia, ma di una funzione coerente e necessaria per il finanziamento di un sistema la cui economia poggia su industrie e consumi high-tech per i gruppi privilegiati della società, e che per garantire la sostenibilità e la sicurezza delle fonti energetiche e delle materie prime ha bisogno di un forte sistema di ricerca e industria militare. Quindi un sistema aggressivo e predatorio al servizio dell'economia della Globalizzazione.

LE FABBRICHE DELL'IMPOVERIMENTO

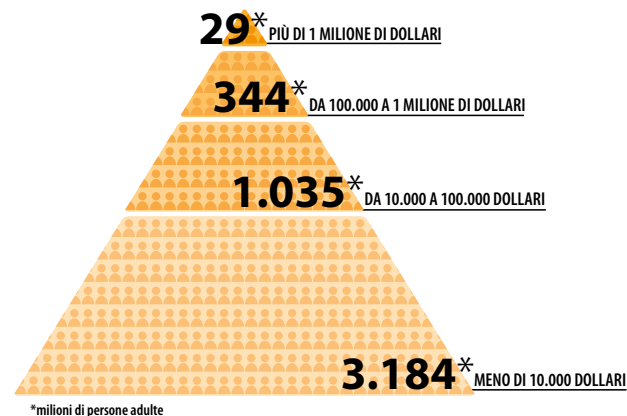
La campagna Banning Poverty mette al centro l'eliminazione delle leggi e delle strutture erette per produrre miseria e povertà, sia per ragioni di giustizia sociale e distributiva, sia perché necessaria a creare una società e un mondo che estenda il benessere a tutti i cittadini europei e abitanti del globo. Presentiamo di seguito gli otto punti indicati per promuovere le necessarie campagne di azione.

LE NECESSARIE CAMPAGNE DI AZIONE

LA LEGGE BANCARIA italiana è oggi regolata dal Testo Unico del 1993, che ha recepito le direttive europee degli ultimi due decenni, e tra queste l'introduzione anche in Italia del sistema bancario nel modello "universale". È stato così posto fine al sistema finanziario dei più importanti paesi occidentali che, a partire dagli anni Trenta e per circa sei decenni, è stato retto dal rigoroso principio della separazione istituzionale fra "banking" e "securities", ovvero fra «attività bancaria tradizionale» consistente nella concessione di prestiti e raccolta di depositi, e «attività di intermediazione mobiliare» consistente nell'acquisto e vendita



LA PIRAMIDE DELLA RICCHEZZA



di strumenti finanziari negoziabili; sistema noto con il Glass Steagall Act degli Stati Uniti e introdotto in Italia dalla legge Beneduce/Menichella del 1936.

2 LA LEGISLAZIONE BANCARIA vigente nei paesi dell'Unione europea attribuisce ai governi nazionali l'assegnazione delle licenze bancarie e la possibilità di introdurre norme aggiuntive. Pertanto il rilascio delle licenze può essere vincolato a norme che riguardino i paradisi fiscali, il riciclaggio, i compensi, ecc. Oltre alla richiesta di rinegoziare la legge bancaria europea, una maggiore vigilanza sul sistema bancario esercitato dagli organi di controllo può ostacolare l'uso spregiudicato dei derivati e di operazioni speculative. Il problema è unificare le funzioni di controllo sul credito e la finanza, oggi segmentate e in mano a istituzioni come la Banca d'Italia o la Banca centrale europea di natura privatistica. E concretizzare l'abolizione delle Banche Centrali autonome dal sistema politico, riportando le funzioni monetarie dentro il sistema di governo e della pubblica amministrazione (Ministero del Tesoro) sia in Italia sia in Europa.

3 RIDURRE LE DIMENSIONI DELLE BANCHE e aumentare il capitale sociale. Nel sistema bancario italiano la crisi ha dimostrato che il 38 per cento circa del credito bancario (banche medio piccole) sono rimaste fuori della crisi del sistema e del suo coinvolgimento nel mercato dei derivati. Deve essere superata la fase introdotta con la privatizzazione degli anni Novanta, che ha prodotto le 4 grandi banche nazionali d'investimento, e va rimesso al centro il sistema del credito medio piccolo. Le quattro grandi banche nazionali devono essere escluse dall'accesso alle risorse delle banche di deposito e della Bce. Va invece istituita una banca pubblica nazionale con funzioni di servizio verso il sistema del credito medio piccolo e per operazioni legate al finanziamento di grandi opere e internazionali. Ovviamente l'aumento del capitale sociale delle banche non deve comportare la diminuzione della quota utilizzata per il credito alle famiglie e alle imprese.

4 DEVE ESSERE MODIFICATA LA DISCIPLINA EUROPEA (DIRETTIVA EUROPEA MIFID) DEL CONFLITTO D'INTERESSI BANCARIO, creato con l'abolizione della separazione tra "banking" e "Securities" e l'introduzione del principio "market-friendly", che istituisce l'autocontrollo sui conflitti d'interessi, e norme leggere sull'obbligo d'informazione. Va vietato

alle banche di versare bonus e dividendi alle banche sottocapitalizzate, fissando dei tetti e il loro versamento durante un periodo di verifica di più anni. E bisogna tassare i profitti speculativi della finanza con un'imposta fortemente progressiva sugli utili che superano una quota media di profitto delle imprese non-finanziarie. Deve essere vietata la deduzione dei bonus ai dirigenti dagli utili. Questo va istituito o a livello europeo e della zona euro.

5 DIVIETO DI EMETTERE PRODOTTI TOSSICI DI SPECULAZIONE SUI TITOLI DI STATO. Allo stesso modo vanno introdotte limitazioni alle emissioni dei derivati che deviano da normali operazioni bancarie e assicurative, sottoponendone l'emissione a un'autorizzazione preliminare dello Stato prima del loro collocamento sul mercato. Una norma integrativa deve fissare limiti minimi temporali al possesso dei titoli in modo da eliminare dal mercato borsistico tutte le operazioni a brevissimo termine, ed escludere gli Hedge Fund (Fondi Speculativi) e simili dall'accesso al credito e dei derivati delle banche.

6 Per **LOTTARE CONTRO I PARADISI FISCALI** deve essere introdotta una norma simile a quella fatta negli Stati Uniti d'America, che obbligano le istituzioni finanziarie - che aprono un conto a un cittadino europeo o a una società a capitale a maggioranza europea - a dichiarare tale conto alle autorità dei rispettivi stati europei. Allo stesso modo gli stati nazionali possono vietare ai propri cittadini e società di operare nei paradisi fiscali, se non per operazioni di economia reale.

7 AGENZIE DI RATING. Va eliminato il ruolo riconosciuto alle agenzie di rating nel comportamento degli istituti finanziari e vietata la loro attività nel campo delle attività politiche e degli Stati. Bisogna istituire una forte vigilanza sui casi di conflitto di interessi e disturbative d'asta previsti dalla legislazione corrente con inasprimento delle pene previste.

8 Infine, vanno introdotte **MISURE DI SISTEMATICA RIDUZIONE DELLA MONETIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI PRODUZIONE E DI SERVIZIO**, mediante l'accesso gratuito ai beni comuni (privati o pubblici), la legalizzazione di forme di scambio alternative alla moneta mediante sistemi locali del credito e della "moneta". (*amoroso.bruno@gmail.com*) •